Civismo in pianura

ovvero, cultura e brustolini

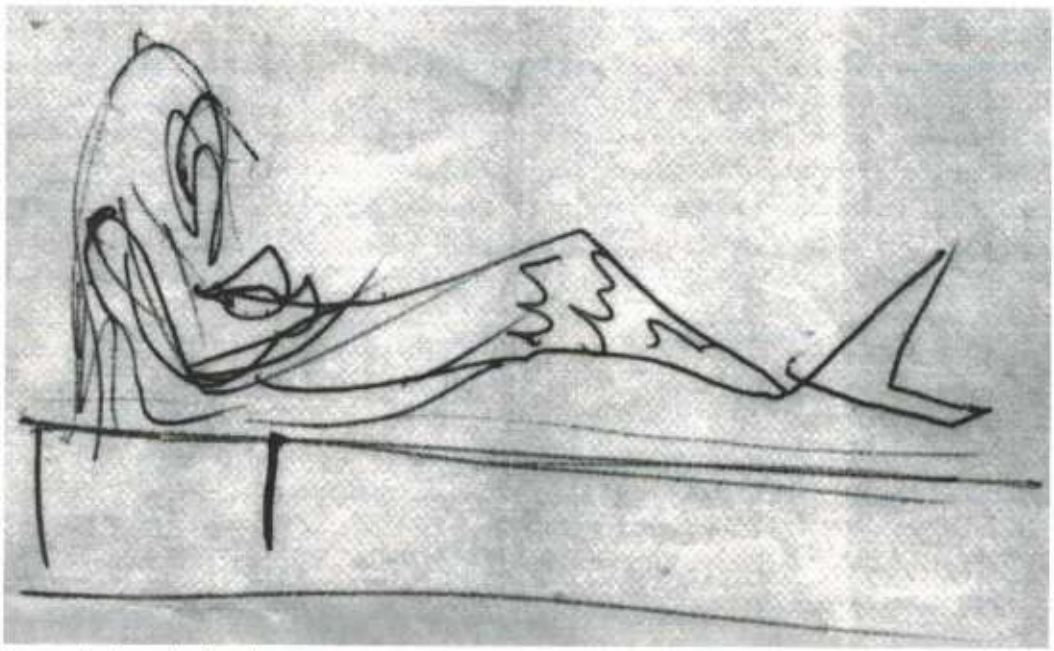
cultura

testo e disegni di Italo Brizzi

Era amico del prof. Ognibene che aveva scritto Amore a Villa Franca. Aveva anche conosciuto ed apprezzato alcuni sindaci della valle, solleciti e cordiali: con loro aveva impiantato un proficuo corso d'inglese per i ragazzi delle elementari, e gli venne in mente di portare lì il suo libro: Vergato borlenghi e brustolini, chiedendo di presentarlo al volgo.
Fu avviato all'anticamera del sindaco e, quando Dio volle, entrò. Alla domanda, tra uno starnuto sonoro e l'altro, rispose: "Io debbo fare il bilancio". Si sentì rabbrividire: vuoi vedere che sa di morire stremato subito dopo aver firmato il bilancio? Vuoi come il maratoneta o vuoi come il fuco che ci dà all'ape regina e poi muore d'amore! Questo pensiero lo rallegrò: morrà d'amore! Ma si può morir d'amore facendo il bilancio? Lo stupore doveva essere evidente perché il primo fra uguali aggiunse: "Vada a cercarsi qualcun altro. Vada, vada!" E lui vandò.
Un poco stordito, un poco allibito dal folletto starnutatore, infilò la testa dentro a non poche porte ed alla fine fu indirizzato ad un signore con nome e cognome astrusi e d'altri lidi. "Bravo, mi dia pure, sì, sì, la chiameremo per una qualche festa, (pensò subito alla festa della mamma) magari per il 25 aprile (eravamo ai primi di giugno). Non ne ha altre copie?"
"Qui ho solo queste, vuole che ne porti altre?" - "Ma no, le facciamo bastare. Dia pure". Nessuno lo chiamò, né per la festa della mamma, che a lui sarebbe piaciuto, né per i venticinque aprile, che ormai passano di corsa dimenticata dai più.
Il diavoletto, estensore di bilanci pseudo letali, non morì infatti di bilancio, né per maratona, né per l'ape regina. Semplicemente sparì. Non era stato rieletto.

Un giorno, allo sferisterio, il suo grande amico, grande pittore Mario Corporale, gli presentò il nuovo assessore alla cultura al quale rifilò la storia di poc'anzi. Gli disse anche che ormai si era rassegnato a perdere un'occasione per fare conoscere il suo povero libro che nessuno voleva leggere *"...tu fior della mia pianta percossa e inaridita, tu dell'inutil vita estremo, unico, fior..."*, però ancora non si era rassegnato a perdere le sette copie della sua creatura. L'assessore, con estrema gentilezza, gli disse di avere visto il mucchietto dei volumi, e che i suoi desideri sarebbero stati infallibilmente esauditi; aggiunse che avrebbe parlato della cosa al nuovo sindaco ed alla persona che teneva il calendario di tutte le attività culturali: professore Andiamo Salamini, al quale avrebbe dovuto rivolgersi d'ora innanzi.

Aveva partecipato, molti mesi prima, alla presentazione di un suo, di lui, volume sui personaggi mitici della civiltà contadina. Per un paio d'ore si erano levati osanna alla salubrità dei luoghi, alla semplicità dei cibi, alla purezza dei sentimenti e dell'aria e dei rapporti tra gli uomini e la terra, tra gli uomini e gli uomini, ai cicli fecondi naturalmente vissuti, dei giorni e delle stagioni...
Lui aveva letto delle faide feroci, che se non ci fossero state le castagne sarebbero morti tutti di fame; il freddo mieteva vittime per inadeguatezza dei vestiti e dei ripari e, forse in tempi precedenti, ad un armato sorpreso fuori dai sentieri venivano tagliati i piedi, allo squartamento, alla gogna.



Sognando Sasso in riva al mare

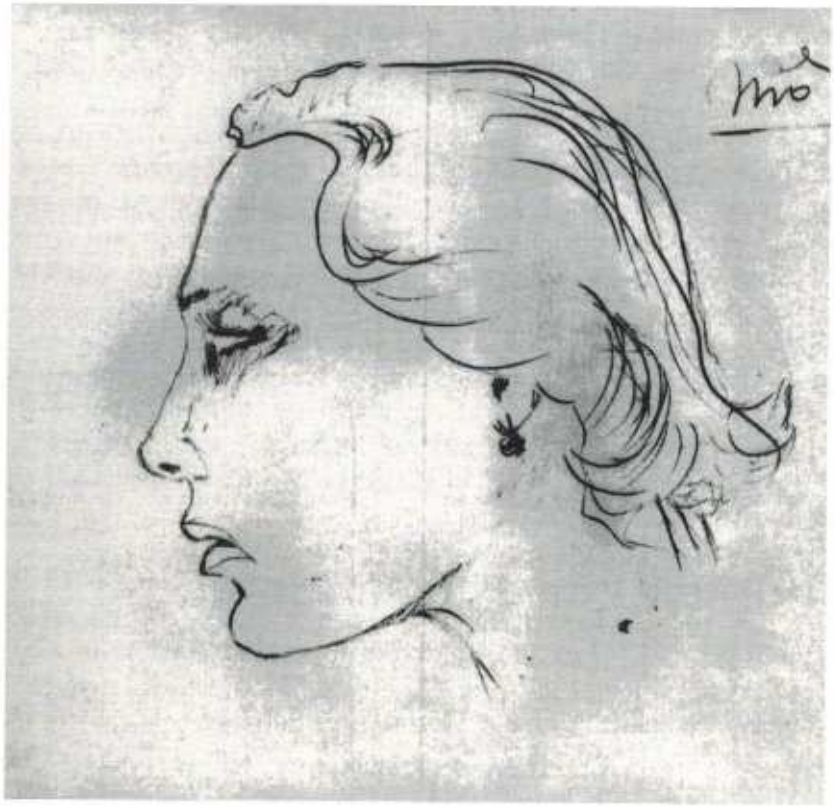
Chi non ha visto L'albero degli zoccoli? Chi non conosce la storia della Piccola fiammiferaia?
Alzò un dito, gli fu concesso di parlare e chiese: "Come si spiega il fatto che allora la speranza di vita era attorno ai cinquant'anni, mentre oggi, con lo smog, i pesticidi, i cibi adulterati, la vita frenetica, la delinquenza, il disordine morale, le stragi automobilistiche, l'aids, la lue, la blenorragia e il viagra assassino, la speranza di vita supera i settant'anni per gli uomini e gli ottanta per le femministe?"
Si fece silenzio e capì di avere tirato molta gente fuori da un bel sogno: un sasso in piccionaia. L'autore rispose a bassa voce e non si capì cosa avesse detto.

Dopo molti mesi l'incontrò, sempre allo sferisterio. Questa volta esponevano quattro artisti, tutti, per lui, sorprendenti: statuette pregiatissime, sculture anche a carattere religioso, lastre di rame lavorato a sbalzo in modo geniale, quadri ad olio e acquerelli.
"Andiamo, come stai? Ho parlato tempo fa con l'assessore alla cultura..."
"Sì, Sì, sono al corrente, però non si può fare!"
"Come non si può fare?"
"Il tuo lavoro è ambientato a Vergato, ed i vallefioritesi non verrebbero alla manifestazione."
"Vuoi dire?"
"Sì, certo, che credi? "
"E se correggessimo il titolo? Coprire Vergato con il bianchetto e scrivere Vallefiorita con il pennarello?"
Andiamo sorrise e bonariamente disse: "Ma non è possibile, si capirebbe subito."
"Potrei almeno recuperare i miei sette volumi?"
"Io non li ho mai visti. Ci proverò. Ciao."
"Ciao e grazie professore". Che uomo! Grande cultura, grande civismo civico in modesta statura!

Aveva ringraziato ma dentro aveva grande turbamento. Questa cosa di non potere parlare di un libro solo perché tratta di cose e gente lontane una trentina di chilometri gli parve una bufala.
"Ma Andiamo è persona corretta, irreprensibile, di alto livello culturale. E' un professore.
Eppure ho letto, a Casalecchio, di Ulisse e di Itaca che stavano in Grecia. Tutta la storia di Troia, che diversamente da quello che si potrebbe pensare, era una città pure da quelle parti. *Le mele d'oro* che tratta di un povero diavolo americano. *Furore e Uomini e topi* di Steinbeck, anche questo americano. *Tre gentiluomini in barca*, per non parlare del cane, inglese Woodhouse. *Bastone bianco, Qualcosa galleggia sull'acqua, La luce che si spense, Bastone bianco, I due prigionieri, Per un granello di sabbia*, ungheresi. *Zanna bianca, Nord Nord Est America*. Parliamo tanto di me. I poveri sono matti. *Io sono il diavolo*, di Zavattini, che leggevo da ragazzo di nascosto da mio padre che aveva saputo trattarsi di letture malsane. Storie ubicate chissà dove. Sono convinto che le leggessero anche i coetanei di Casalecchio e quelli di Borgo Panigale!
Allora? Allora il professore mi ha allentato una patacca?
Ho letto tutti i libri di Zanna Bianca. Quelli della Primula rossa. Quelli di Pignatelli che partendo dal Clondyke arrivavano a Napoli via Canale della Manica. Ho letto le novelle di Pirandello, poi sono tornato in Alt'Italia e ho letto quasi tutto di D'Annunzio: *La pioggia nel pineto* che mi faceva andare giù di testa, *La fiaccola sotto il Moggio*, L'innocente, Il piacere, *La figlia di Iorio*, locati in Italia centrale. Ho letto *Addio alle armi, Per chi suona la campana, Il vecchio e il mare, I quarantanove racconti*, fantastici!

Ho letto la Divina Commedia, Via col vento, Sette anni nel Tibet; non che io sia stato sette anni nel Tibet a leggere, come qualcuno potrebbe insinuare, sono sempre stato a Casalecchio ed ho letto lo stesso Sette anni nel Tibet. Ho letto tantissimi altri libri locati nei posti più disparati del mondo (come l'Isola di Pasqua e molto altro sull'Egitto e sulle piramidi degli Aztechi).Quo Vadis? Bastone Bianco. Poi finalmente lessi il Kamasutra; fu lì che smisi di leggere e per lunghi anni mi diedi alla ginnastica".

"Però valla a capire la gente!"
Anche dei suoi sette libri non ne aveva più sentito parlare.
Passato qualche mese, si era rassegnato. Poi accadde un fatto straordinario che ribaltò tutta la situazione. Qualcuno ha detto che ogni singolo fatto, anche minimo, ne provoca altri che innescano altri fatti nello spazio e nel tempo: strappi un pelo superfluo alla tua ragazza e per concatenazione in Giappone approda un'onda anomala alta trenta metri.
Forse per un fatto strabiliante come questo ad Oslo avevano sentito le ragioni dell'amico professore. E tutto il mondo seppe che era stato tolto il Nobel e relativi interessi ad Hemingway perché Il Vecchio e il Mare era ambientato nei mari del Sud invece che nei mari del Nord.
Da quel momento il nostro si sentì pacificato con se stesso e con gli altri. Da allora dorme sereno. Il suo prof. è pieno di senso civico, innocente, lindo, schietto come un bambino nato democratico.



Tullia

p.s.

Ho piacere si sappia che il nostro ha letto Sgorlon, Pinocchio che stava a Collodi, L'isola di Pasqua benché ritenuta l'ombelico del mondo, i Promessi Sposi, degli aztechi che stavano vicino al lago Titicaca. Ha letto di Pizzarro, Sette anni nel Tibet che non è certo dietro l'uscio di casa.

Ha letto di Mendel, un tipo che amava i fagioli. Talete, Socrate, Aristotele, Hegel, Kant, Leopardi, Prevert, Carducci; Pascoli. Se questo è un uomo di Primo Levi, Ovidio, I Vangeli, Platone, le leggi di Volta e Galvani che se la facevano con le rane, Newton, della relatività di Einstein, dei "tachioni" e dei "positroni" (che stanno in cielo, neanche in terra). A settantacinque anni dice: "Perdonatemi se ho ripetuto qualcosa. La ginnastica comincia a darmi fastidio."

Confessa di non avere letto l'enciclopedia Treccani: lui dice che i cani che scrivono non ci piacciono anche se sono solo tre.

Ha letto invece l'Iliade, l'Odissea, l'Eneide. I Promessi Sposi, Grand' Hotel, La storia della filosofia. Un centinaio di Gialli Mondatori. Canne al vento. Cino e Franco. La misteriosa fiamma della regina Loana, l'Intrepido, Topolino, un centinaio di libri di Urania, Il Principe di Macchiavelli, il Principe di Tolstoj. Via Col Vento, Guerra e pace. Tutto sullo Yoga. I libri di Pietro e di sua moglie Caterina Colosimo, sulla archeologia misteriosa. L'Agnese va a morire. La luna è tramontata, ubicata nientemeno che in Norvegia. I miserabili, che stavano in Francia. Per chi suona la campana? Tutto quello che volete sapere e non avete mai osato chiedere.

Le eventuali espressioni dialettali sono gli unici piccoli inconvenienti del civismo di Valle Fiorita.